

Quando si dice «taglio il vecchio per il nuovo»

Occorre diffidare dall'equazione taglio gli alberi grandi = favorisco gli alberi piccoli. Non è quasi mai valida. Nella prassi, gli alberi che hanno «subito» l'ombra di un albero (della stessa specie o di altra specie) per più di 10-15 anni, difficilmente trovano maggior beneficio nel suo taglio:

- 1 Il cosiddetto «shock da taglio» interessa sia i boschi sia i singoli alberi. Si manifesta ogni volta che la densità di un soprassuolo viene modificata a seguito di un operazione di taglio.
- 2 Il cambio dell'insolazione relativa sugli alberi rimasti al taglio ne provoca il rallentamento fisiologico, più o meno drastico a seconda di quanta ombra gli viene comunque concessa; questo fatto si traduce nel rallentamento degli accrescimenti (perdita di prodotto) e nel riscoppio di rami epicormici sul fusto rimasto senza ombra (perdita di qualità).
- 3 Alcune specie, come il castagno, l'orniello, il faggio e l'abete rosso, sono molto più fragili allo «shock da taglio» rispetto ad altre specie (il larice, il carpino nero, l'abete bianco e il pino silvestre).
- 4 Quando si interviene con un taglio è quindi importante non trascurare il fatto che il bosco, pur vivendo di luce, deve essere protetto dalla modificazione della luce a cui s'è abituato. Per tale motivo è importante valutare in anticipo (A) quale sia la densità minima sotto la quale è meglio non scendere per evitare il collasso (B) produttivo, qualitativo, ma anche idrogeologico (lasciare alberi non abituati alla solitudine li espone al rischio concreto di sradicamento da vento e gravità).

